



## I caratteri geomorfologici e ambientali

Il territorio della Valle San Martino è situato nell'**area delle Alpi meridionali**, separata dalle Alpi propriamente dette dalla linea tettonica insubrica, in corrispondenza della quale è situata la Valtellina.

L'area sudalpina è costituita da una **successione di rocce sedimentarie** depositatesi in ambiente marino tra il Permiano e l'Oligocene (cioè tra 250 e 26 milioni di anni fa).

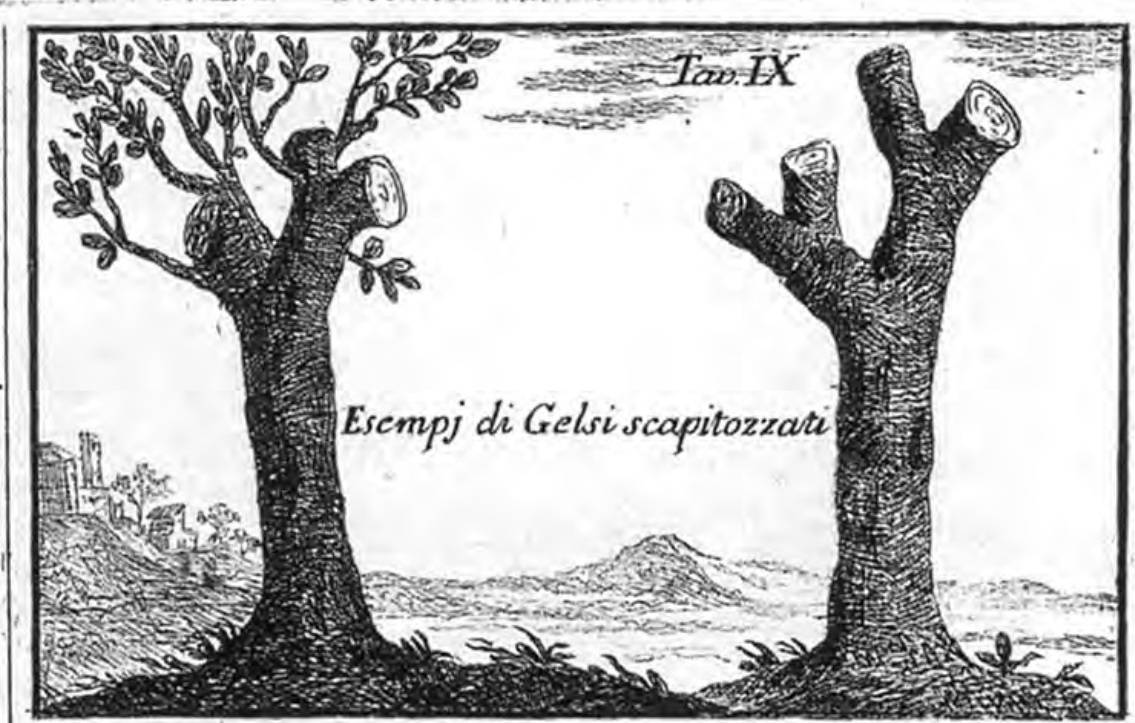
Le rocce più antiche della valle costituiscono il **Resegone** (1875 metri s.l.m.), il crinale del Resegone sino al Pizzo di Erve e la Corna Camozzera: si tratta di dolomie formatesi nel Triassico Superiore (circa 200 milioni di anni fa), in un clima marino tropicale. Rocce più recenti (tra il Triassico e il Giurassico, 136 milioni di anni fa) costituiscono la fascia montuosa che, in direzione NO-SE, si estende da Maggianico al Corno di Grao, Erve, Monte Tesoro sino all'Albenza: si tratta di depositi carbonatici con subordinati livelli argilloso-marnosi e caratteristici orizzonti selciosi.

Successivamente all'emersione della



catena montuosa, il territorio è stato modellato dall'**erosione fluviale**, in particolare nell'asse vallivo **del Galavesa**, un corso d'acqua alimentato da sorgenti perenni la cui portata non scende mai al di sotto dei 30 litri al secondo. A valle dell'abitato di Erve il Galavesa presenta un salto di circa 110 metri di altezza per poi proseguire in un profondo vallone nel quale sono state trovate rocce contenenti ammoniti e conchiglie fossili.

In proposito Ignazio Cantù nel 1859 scriveva: "La costiera da Pontida a Lecco è al naturalista importante per copia d'ammoniti, conchiglie fossili e specialmente nella Galavesa, che porta talvolta anche pagliuzze d'oro da una roccia perpendicolare fra Rossino ed Erve".



**La Valle San Martino fu lambita**, nel Quaternario, **dal ghiacciaio dell'Adda**, il cui fronte, nell'ultima glaciazione (18.000 anni fa), si estendeva a sud sino all'attuale Cantù e a est sino a Pontida. Morene sono ancora riconoscibili a Cisano, Caprino Bergamasco e Pontida.

La stretta piana che si estende da Vercurago fino a Caprino Bergamasco è costeggiata dal lago di Olginate e dall'Adda; qui rimangono alcune **aree di interesse naturalistico**: lungo il fiume nei pressi del Lavello, dove cresce un fitto canneto e nell'**Isolone del Serraglio**, dove si trovano un interessante bosco igrofilo e altre porzioni a canneto. Si tratta di **zone umide** che,

insieme alla quasi contigua palude di Brivio, situata poco più a sud, sono di rilevante interesse naturalistico per la fauna acquatica e terrestre e per l'avifauna che ospitano.

Le risorse offerte dal fiume e dal lago sono state intensamente sfruttate sin dall'antichità: pesca, raccolta delle canne palustri (per realizzare - in particolare a Costa - scope di saggina, *scue de mèlga*), commercio, forza idraulica hanno nel tempo arricchito e variato l'economia locale, mentre la pianura e i pendii più dolci erano destinati a **seminativo**, a **vigneto** e, negli anni della fiorente industria serica, a **coltivazione di gelsi**: ricorda infatti ancora Ignazio Cantù che questi luoghi erano "già dal XVI secolo

ricercati dai vignajuoli... e ancora oggi per la coltura della vite, de' gelsi e de' filugelli e [per] la loro filatura, e la preparazione de' semi vanno celebrati questi abitanti, i quali ebber le prime filande e i primi filatoj nella repubblica veneta".



1 Vista del Resegone da Erve con la valle del Galavesa

2 Una veduta del Resegone con in primo piano l'Adda e Calolziocorte

3 Due tavole relative al metodo di coltivazione dei gelsi da un trattato della seconda metà del XVIII secolo

4 Una zona umida lungo l'Adda a Monte Marenzo (fotografia di Amerigo Grisa)